



NOTA AUDIZIONE STRUTTURA DI MISSIONE PER LE POLITICHE DEL MARE

“RISORSE BIOLOGICHE MARINE – PESCA, ACQUACOLTURA, ECOSISTEMI E AREE MARINE PROTETTE”

9 maggio 2024 ore 10:00

Il Cluster Tecnologico Nazionale Blue Italian Growth (CTN-BIG) è un’associazione senza scopo di lucro nata ai sensi dell’art. 3-bis, comma 1, del decreto-legge 20 giugno 2017, n. 91, convertito con legge n. 123/2016, coerentemente con quanto previsto dal Programma nazionale per la ricerca 2015-2020 (PNR 2015-2020) e dalla Strategia nazionale di specializzazione intelligente (SNSI), ed è co-finanziata dal Ministero dell’Università e della Ricerca con decreto di concessione delle agevolazioni n. 463/2019 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 124 del 29/05/2019.

Il CTN-BIG si propone di condurre consultazioni e azioni di coordinamento dei principali attori del sistema della ricerca e dell’industria sui principali settori dell’economia del mare. Aspetto di particolare rilevanza è la trasversalità dei soggetti coinvolti e delle azioni. Il Cluster racchiude infatti oltre 90 soci tra cui le principali università, centri di ricerca, imprese, grandi e piccole aziende, distretti regionali, associazioni di categoria etc. Di particolare rilevanza è anche la trasversalità delle traiettorie tecnologiche su cui opera il cluster: ambiente marino e fascia costiera, risorse biotiche e abiotiche, cantieristica e robotica, energie rinnovabili marine, biotecnologie blu, sostenibilità dal mare, infrastrutture di ricerca integrate e nuove professioni relative all’economia del mare.

Il Cluster ha un suo piano del mare, definito “piano d’azione”, che viene costantemente aggiornato su base annuale. Tale *piano d’azione* si propone di delineare il contesto entro il quale promuovere una crescita sostenibile del settore tecnologico della nazione. Il piano si basa su una strategia di sviluppo a lungo termine che mira a fornire un quadro strategico per far fronte ai rapidi cambiamenti che interessano l’intero panorama dell’economia del mare in Italia. Per questo motivo, il piano è stato redatto in collaborazione con un’ampia gamma di stakeholder, tra cui rappresentanti di aziende, organizzazioni e istituzioni, e prevede una serie di misure che mirano a sostenere la competitività e la qualità della produzione tecnologica e del progresso scientifico. Inoltre, le attività previste dal piano contribuiranno a rafforzare la capacità di innovazione dell’industria tecnologica italiana, con particolare riguardo alle piccole e medie imprese e alle Regioni del Mezzogiorno.

La tematica oggetto di discussione è prioritaria per il Cluster BIG, il quale fa parte anche del **Gruppo di Coordinamento Nazionale per la Bioeconomia** presso il Comitato Nazionale per la Biosicurezza, le Biotecnologie e le Scienze della Vita della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Nel bacino del Mediterraneo, la frazione più grande delle risorse biotiche e, purtroppo, degli impatti antropici sono transazionali e condivisi con gli altri Paesi che circondano il bacino, molti dei quali non appartengono all’Unione Europea. Ciò implica necessariamente che la maggior parte delle azioni svolte su scala nazionale sono in gran parte inefficaci, e richiama la **necessità di co-progettare e condividere azioni congiuntamente tra Paesi transfrontalieri**.

L'acquacoltura ha un ruolo chiaro nello sviluppo di un'economia blu climaticamente neutra, sostenibile e produttiva e può fornire una produzione efficiente di alimenti nutrienti e sani, con un basso impatto ambientale e climatico del prodotto. Alla luce della strategia per la crescita blu, del Green Deal, della strategia Farm-to-Fork e della missione dell'UE per ripristinare i nostri oceani e le nostre acque, è importante sbloccare il potenziale dell'acquacoltura in Europa e nella regione del Mediterraneo. **Un migliore sistema di governance e regolamentazione stimolerà l'acquacoltura sostenibile e promuoverà le possibilità di investire in nuove attività.**

E' quindi necessario incrementare o favorire lo sviluppo di un'economia basata su risorse biotiche rinnovabili sfruttate in maniera sostenibile nel lungo periodo, **implementare strategie politiche dedicate** (es. piani di gestione multi-annuali), **promuovere lo sviluppo di nuove tecnologie anche legate all'ICT**, rivolte al raggiungimento della sostenibilità ambientale, ed alla conoscenza e protezione degli habitat marini, alla sicurezza alimentare, alla riduzione degli scarti e delle catture accidentali, alla valorizzazione dei prodotti della pesca e alla diversificazione dei prodotti dell'acquacoltura e dei loro sistemi di produzione.

Per quanto concerne le aree marine protette, **sarebbe auspicabile favorire una maggiore connessione delle varie forme di conservazione dell'ambiente marino** (Aree marine protette-AMP, Fondo Rotativo per le Imprese-FRI, Natura 2000, Direttiva Habitat, ZTL, santuari ecc.) spesso totalmente indipendenti anche se concorrono tutte al MSP e dare maggiore attenzione alle aree di tutela transnazionali anche in vista della prossima attuazione della ZEE.

La sostenibilità e la resilienza della pesca e dell'acquacoltura sono strettamente legate anche al tema della **transizione energetica che può mitigare la loro vulnerabilità rispetto alle crisi globali** – l'energia rappresenta il costo principale per questi settori – e contribuire agli obiettivi del Green Deal ed al raggiungimento della neutralità climatica. **La riduzione delle emissioni della flotta peschereccia può essere ottenuta attraverso l'utilizzo di nuove tecnologie e cambiamenti di carattere operativo con il supporto di politiche adeguate.** La transizione verso la decarbonizzazione può essere affrontata **nel breve termine migliorando l'efficienza delle imbarcazioni con l'applicazione di tecnologie mature** (digital design, propulsione ibrida diesel-elettrica, gestione ottima dell'energia a bordo, sistemi di generazione del freddo basati sul recupero del calore residuo ecc.) e, **a medio-lungo termine, con l'uso di combustibili alternativi.** I cambiamenti di natura operativa includono la manutenzione predittiva, l'ottimizzazione delle rotte, le modifiche nelle abitudini di pesca e l'adeguata progettazione degli strumenti. Per l'acquacoltura la transizione energetica **richiede di rendere le imbarcazioni di supporto e gli impianti più efficienti anche alimentandoli con energia prodotta da fonti rinnovabili** (ad esempio eolico offshore). Queste transizioni potrebbero essere facilitate **da una sinergia nell'attività di ricerca e innovazione del mondo della nautica minore e dall'individuazione di strumenti economico-finanziari a favore degli operatori.**

Nella pesca e nell'acquacoltura le **tecnologie digitali** possono essere utilizzate **per il monitoraggio ed il controllo dei parametri chimico-fisici**, per la stima della biomassa, il rilevamento di minacce (biologiche, eventi meteomarinari estremi ecc.), **il monitoraggio della crescita, l'ottimizzazione della catena di produzione e della logistica, oltre che per la tracciabilità e l'etichettatura dei prodotti.** Le **tecnologie digitali** si prestano anche nella manutenzione predittiva delle infrastrutture e nel rilevamento precoce dei focolai di malattie e delle anomalie degli impianti di acquacoltura. È sempre più sentita **la necessità di un monitoraggio e classificazione delle specie aliene.** Il settore del



monitoraggio è un punto **da attenzionare con il supporto del mondo della ricerca e dell'innovazione.**

È infine evidente la necessità di collaborare con altri e diversi settori della conoscenza e tecnologici e quindi prevedere azioni congiunte con altri settori e sinergie con le altre attività in mare attraverso una adeguata pianificazione dello spazio marittimo, e **il Cluster attraverso misure dedicate per favorire una maggiore connessione tra gli stakeholder.**